



# Con uno stile all'insegna dell'accoglienza e della misericordia

Questo sabato in Cattedrale il Vescovo ordinerà sei diaconi

La diocesi di San Zeno ha la gioia di concludere l'ottava di Pasqua con sei ordinazioni diaconali. Il vescovo Giuseppe Zeni sabato 2 aprile alle 16 in Cattedrale imporrà le mani sul capo e pronuncerà la preghiera consacratoria per: Alberto Bianchi, Andrea Guadin e Fabio Parato del Seminario vescovile; fra' Antonio Panetta, 38 anni, di Casalecchio di Reno (Bologna), dell'Istituto Fratelli di San Francesco; Massimo Sbaraini, 30 anni, di Gardone Riviera (Brescia), della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri; fra' Walter Casagrande, 51 anni, della parrocchia di Santa Giustina di Vittorio Veneto (Treviso), dell'Ordine dei Frati Minor.

La felice e provvidenziale singolarità è che la celebrazione avverrà nell'Anno giubilare, ai primi vesperi della festa della Divina Misericordia, nell'anniversario della morte di colui che l'ha istituita, san Giovanni Paolo II.

Per vivere intensamente come diocesi questo speciale momento di Chiesa, abbiamo

sentito i tre giovani originari di Verona e che vengono presentati dal Seminario diocesano.

Alberto Bianchi, 28 anni, della parrocchia cittadina di San Giorgio in Braida, racconta: «L'ecomi scaturisce in me come risposta libera e definitiva a un cammino di ricerca durato undici anni. Dopo un'infanzia vissuta ordinariamente nella mia parrocchia, decisivi sono stati prima l'incontro con il mondo salesiano, nell'età dei superiori, dove ho preso sul serio il mio cammino di fede, coltivando la vita di preghiera e il servizio e poi, durante il periodo universitario a Venezia, l'esperienza in una casa studentesca in messa in piedi dal parroco del duomo di Mestre, dove ho avuto occasione di riavvicinarmi alla realtà della parrocchia diocesana, cogliendone la varietà e la bellezza, che ho riscoperto anche negli anni di Seminario, soprattutto grazie alle comunità di San Giorgio e San Giovanni Lupatoto».

Andrea Guadin, il più giovane, ha 23 anni ed è originario di Soave. Ci dice: «Sono vera-

mente grato al Signore perché fin da bambino mi ha dato la gioia di poter crescere in una comunità di bravi ragazzi e avere come guide molti sacerdoti che mi hanno testimoniato fortemente l'amore per Gesù e per la Chiesa. La mia storia con il Seminario è iniziata quando avevo 12 anni: non posso nascondere che nei primi momenti è stato un po' difficile a causa della distanza da casa e del vedere poco i miei compagni di scuola. Grazie al sostegno dei miei genitori e di alcuni sacerdoti ho proseguito il mio percorso ed ora sono giunto alle soglie del mio sì definitivo al Signore. Riguardando un po' la mia storia, mi accorgo che sono molti i momenti importanti che hanno inciso sulla mia formazione: tra tutti però emerge l'esperienza parrocchiale a Soave e poi quella che ho svolto negli anni di seconda e terza teologia a Monteforte. Ho conosciuto persone speciali che mi hanno testimoniato l'amore verso Dio e la gioia che provano nel seguirlo».

Fabio Parato, 29enne della parrocchia di Povegliano, guardando al ministero che gli sta davanti, rivela: «Quello che viviamo oggi penso sia un tempo che interpelli molto tutta la Chiesa, chiamandola ad un'autentica testimonianza. Da sempre la fede si è trasmessa attraverso di essa, difendendosi grazie alla vita di uomini e donne che hanno vissuto le proprie piccole o grandi vite facendo della loro quotidianità il cuore pulsante della loro relazione con Cristo. Io stesso e i miei compagni siamo maturati nella nostra vita di fede grazie alla testimonianza di persone a noi care che ci hanno segnato e ispirato. Ho però la sensazione che oggi ci sia una sete di testimonianza più forte e impellente, non solo nei confronti dei preti, ma in generale da chiunque affermi con forza di credere. C'è in molti cristiani "addormentati" il profondo desiderio di riscoprirsi credenti, ed essere diaconi in questo clima interpella ognuno di noi prima di tutto nella propria esistenza personale».

Immagine che ha accompagnato la preparazione degli ordinandi al diaconato è quella di Gesù che lava i piedi ai discepoli, correlata al versetto del Vangelo di Giovanni: "perché anche voi facciate come io ho fatto a voi". «È questo lo stile che sentiamo di dover portare avanti e di chiedere con tutto noi stessi nella preghiera – affermano –. È questo lo stile che sempre più sta animando la Chiesa tutta: dalle parole del Papa che promuovono apertura e missione, all'accoglienza dei preti e delle comunità che aprono le porte ai migranti ed escono in strada verso i lontani. Essere ordinati diaconi in questo Anno giubilare ha per noi un significato profondo che speriamo segni tutto il nostro ministero futuro, facendo dell'accoglienza e della misericordia lo stile attraverso il quale incontrare Cristo in ogni persona».

Luca Passarini